

Verbale n. **106**

Seduta pomeridiana del 17 aprile 2025

Presidenza del Presidente **Bordin**

Verbalizza Sandro BURLONE, segue Leopoldo PITALI, segue Enrico Guglielmo FOCARDI.

Presidenza del Presidente Bordin.

La seduta inizia alle ore 14.48

Il PRESIDENTE dichiara aperta la 106ª seduta del Consiglio regionale, informa che sono a disposizione dei Consiglieri alcune copie dei processi verbali delle sedute n. ri 103 e 104 e che, se non saranno state sollevate obiezioni nel corso della seduta antimeridiana, i verbali stessi saranno considerati approvati.

Comunica che hanno chiesto congedo, per la seduta pomeridiana, i consiglieri Cabibbo, Lobianco e Novelli. (I congedi sono concessi)

Si passa, quindi, all'esame del punto n. **1 dell'ordine del giorno** che prevede:

Discussione sul disegno di legge

"Disposizioni urgenti in materia di misure di conservazione specifiche delle Zone di protezione speciale (ZPS). Modifiche alla legge regionale 14 giugno 2007, n. 14 (Legge comunitaria 2006)" **(46)**
(Relatore di maggioranza: **BUNA**)
(Relatrice di minoranza: **MENTIL**)

La Relatrice di maggioranza BUNA illustra la propria relazione scritta.

A questo punto, il PRESIDENTE comunica i tempi a disposizione dei Relatori, dei singoli Gruppi e delle forze politiche appartenenti al Gruppo Misto, per il provvedimento in esame.

Il Relatore di minoranza MENTIL illustra la propria relazioni scritta.

In sede di discussione generale, intervengono, nell'ordine, i consiglieri PELLEGRINO e HONSELL e, per la Giunta, l'assessore ZANNIER (il quale, tra l'altro, fornisce i chiarimenti richiesti in precedenza dal consigliere Honsell e, motivandone le ragioni, preannuncia il non accoglimento degli emendamenti presentati dalla consigliera Pellegrino).

Il PRESIDENTE, dopo la rinuncia di entrambi i Relatori alle loro repliche, comunica che si passa ora alla discussione dell'articolato.

Gli articoli 1, 2, 3 e 4, che non presentano emendamenti, posti in votazione, senza discussione, singolarmente e nell'ordine, vengono approvati.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti all'articolo 5:

PELLEGRINO

Emendamento modificativo (5.1)

"1. Dopo la lettera a), del comma 1, dell'art. 5 è inserita la seguente:

<<a bis) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

<<1 bis. In tutte le aree umide del territorio della Regione, a tutela dell'ambiente e della salute umana, si applica il divieto di munizioni a piombo come previsto dal Regolamento (UE) 2021/57 della Commissione del 25 gennaio 2021.>>"

Nota: Il presente emendamento non comporta oneri finanziari.

L'emendamento si propone, intervenendo sul comma 1 dell'articolo Art. 3 (Misure di conservazione generali nelle ZPS e sul territorio regionale) della legge regionale 14 giugno 2007, n. 14 di ribadire quanto già stabilito dal Regolamento (UE) 2021/57 della Commissione del 25 gennaio 2021, in vigore dal febbraio 2023, per tutte le aree del territorio regionale che, pur non

oggetto di specifica protezione, sono attrattive per gli uccelli acquatici e migratori afro-euroasiatici.

Il contesto delle motivazioni è analogo a quello delle aree protette: la dispersione nell'ambiente di munizioni al piombo in zone umide causa contaminazione dell'ambiente e produce danni, anche letali, alla salute della fauna e a quella umana: si stima che ogni anno, nell'Unione, l'avvelenamento da piombo provochi un milione di decessi di uccelli acquatici. L'utilizzo di piombo nelle munizioni comporta rischi anche per le specie animali che si nutrono di uccelli contaminati da munizioni al piombo, mentre l'esposizione al piombo per l'uomo, derivante dal consumo di uccelli acquatici abbattuti con munizioni al piombo è associata ad effetti sullo sviluppo neurologico, compromissione della funzione renale e della fertilità, ipertensione, esiti avversi della gravidanza e decesso.

Esplicitare i contenuti del regolamento si auspica faccia riflettere la comunità venatoria sull'importanza del patrimonio naturale e dei rischi per la salute umana e sulle corrispondenti responsabilità individuali.

PELLEGRINO

Emendamento modificativo (5.2)

"<< a bis) alla lettera k) del comma 2 le parole: <<naturali, con acqua dolce, salata e salmastra>>, sono sostituite dalle parole: <<di cui alla definizione del Regolamento (UE) 2021/57 della Commissione del 25 gennaio 2021>>."

Nota: Il presente emendamento non comporta oneri finanziari.

La consigliera PELLEGRINO illustra tali emendamenti.

Non essendoci iscritti al dibattito, intervengono, in sede di replica, la Relatrice di maggioranza BUNA, il Relatore di minoranza MENTIL e, per la Giunta, l'assessore ZANNIER (i quali, tutti, si dichiarano contrari ad entrambi gli emendamenti).

Gli emendamenti 5.1 e 5.2, posti in votazione singolarmente e nell'ordine, non vengono approvati.

L'articolo 5, posto in votazione nel testo licenziato dalla Commissione, viene approvato.

Gli articoli 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13, che non presentano emendamenti, posti in votazione, senza discussione, singolarmente e nell'ordine, vengono approvati.

Poiché non sono stati presentati Ordini del giorno e non vi sono richieste di intervento per dichiarazione di voto, il PRESIDENTE pone in votazione, nel suo complesso, mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi, il disegno di legge n. 46 "Disposizioni urgenti in materia di misure di conservazione specifiche delle Zone di protezione speciale (ZPS). Modifiche alla legge regionale 14 giugno 2007, n. 14 (Legge comunitaria 2006)", che viene approvato (votazione n. 2.17: favorevoli 38; astenuti 2).

Si passa, quindi, all'esame del **punto n. 2 dell'ordine del giorno**, che prevede:

Discussione sulla mozione

"La Regione Friuli Venezia Giulia si attivi per la tutela dell'ambiente e della salute umana contro le contaminazioni e gli effetti negativi causati dagli inquinanti PFAS" **(125)**
(d'iniziativa delle consigliere: Pellegrino, Capozzi)

e sulla mozione abbinata

"Misure di prevenzione, monitoraggio e contrasto all'inquinamento da PFAS" **(131)**
(d'iniziativa dei consiglieri: Massolino, Honsell, Capozzi, Moretuzzo, Bullian, Liguori, Putto, Carli, Celotti, Conficoni, Cosolini, Fasiolo, Martines, Mentil, Moretti, Pisani, Pozzo, Russo).

Il PRESIDENTE informa che essendo le due mozioni afferenti a una stessa materia, si terrà un'unica

discussione, mentre le votazioni si svolgeranno su ogni singolo documento; comunica, inoltre che, poiché la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari ha stabilito per le due mozioni, di cui si inizia ora la discussione, un tempo complessivo non sufficiente per una ripartizione proporzionale fra i Gruppi, ad ogni Gruppo e forza politica del Gruppo misto è assegnato il tempo minimo garantito dall'articolo 69, comma 1 del Regolamento interno, pari a 5 minuti.

La consigliera PELLEGRINO, in qualità di prima firmataria, illustra la mozione n. 125.

La consigliera MASSOLINO, in qualità di prima firmataria, illustra la mozione n. 131.

A questo punto, ottenuta la parola sull'ordine dei lavori, il consigliere MAURMAIR chiede una breve sospensione dei lavori per permettere alla Maggioranza di avere un confronto con i proponenti le due mozioni, al fine di predisporre un testo condiviso.

Il PRESIDENTE, non riscontrando contrarietà a tale proposta, sospende la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 15.43

La seduta riprende alle ore 16.25.

Il PRESIDENTE, dopo aver dichiarato riaperta la seduta, comunica che, nell'attesa della definizione del testo condiviso della mozione n. 131, constatato che non vi sono contrarietà, ora si passa all'esame del **punto n. 3 dell'ordine del giorno**, che prevede:

Discussione sulla mozione:

"Tutela e valorizzazione del settore vitivinicolo del Friuli Venezia Giulia" (118)
(d'iniziativa del consigliere Bernardis)

È stato presentato il seguente Ordine del giorno collegato alla mozione n. 118:

ORDINE DEL GIORNO n. 1

PUTTO, PISANI, CARLI, RUSSO, CELOTTI, CONFICONI, POZZO, MARTINES, MENTIL, FASIOLO, MORETUZZO, BULLIAN, MASSOLINO, LIGUORI, HONSELL, CAPOZZI, PELLEGRINO.

"Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia,

considerato che il settore vitivinicolo è un comparto strategico per l'economia del Friuli Venezia Giulia, sia per l'elevata qualità dei suoi prodotti, riconosciuti a livello internazionale, sia per l'importante indotto economico e occupazionale che genera;

ricordato che la produzione vitivinicola regionale si pone quale eccellenza del Made in Italy, contribuendo in modo significativo alla promozione dell'immagine del Friuli Venezia Giulia nel mondo;

dato atto che nel febbraio 2025, la Commissione Europea ha pubblicato un documento di lavoro che aggiorna lo stato di avanzamento del Piano europeo di lotta contro il cancro (Europe's Beating Cancer Plan). In questo documento, la Commissione conferma che sono in corso i lavori per la revisione della direttiva sulle aliquote minime di accisa da applicare alle bevande alcoliche. Attualmente, la direttiva prevede una quota minima di accisa pari a zero euro per il vino e altre bevande fermentate, ma la Commissione intende modificare questo principio;

atteso che tali misure, se confermate, potrebbero arrecare un grave danno all'intero settore vitivinicolo, già provato da una congiuntura economica sfavorevole, riducendo la competitività dei produttori italiani rispetto a quelli di altri Paesi membri dell'Unione Europea e penalizzando in modo sproporzionato il comparto rispetto ad altri prodotti alcolici;

considerato che queste proposte hanno suscitato forte preoccupazione tra gli operatori del settore vitivinicolo. Ad esempio, l'Unione Italiana Vini (UIV) ha espresso opposizione alle misure proposte,

sottolineando che potrebbero danneggiare un settore che vale oltre 100 miliardi di euro e impiega milioni di persone in Europa. Inoltre, associazioni come Coldiretti e Filiera Italia hanno manifestato la loro contrarietà alle etichette allarmistiche sul vino e hanno minacciato di scendere in piazza per tutelare i viticoltori italiani.

ritenuto che questo periodo storico segnato, tra l'altro, dall'annuncio di dazi americani sul vino italiano deve essere affrontato mettendo i produttori vitivinicoli nelle migliori condizioni per poter competere nello scenario commerciale internazionale.

dato atto che la difesa del settore vitivinicolo è una priorità per la Regione Friuli Venezia Giulia, in quanto è un patrimonio culturale, economico e occupazionale fondamentale per il territorio;

evidenziato che il settore vitivinicolo italiano ha un valore economico di quasi 14 miliardi di euro e impiega 1,3 milioni di persone, includendo 240.000 viticoltori, contribuendo in modo significativo alla leadership mondiale dell'Italia nella produzione vinicola;

considerato che il vino è un prodotto agricolo profondamente legato alla tradizione, identità e storia del territorio e che le misure proposte rischiano di compromettere un settore chiave per il Made in Italy.

Tutto ciò premesso,

impegna il Presidente della Regione e la Giunta regionale:

1) a intervenire nelle sedi istituzionali competenti, in raccordo con il Governo italiano e le altre Regioni a vocazione vitivinicola, per contrastare l'introduzione di misure penalizzanti per il settore e per promuovere un dialogo costruttivo e non ideologico con l'amministrazione americana, finalizzato a scongiurare il pericolo dell'imposizione di dazi sul vino italiano.

2) a sostenere campagne di sensibilizzazione per promuovere il consumo consapevole e responsabile del vino, nel rispetto della cultura enologica e delle tradizioni regionali, ribadendo il ruolo del vino come prodotto agricolo e alimentare tradizionale distinto dai superalcolici, evidenziando la mancanza di fondamento scientifico di tali provvedimenti;

3) a valutare la possibilità di istituzione di un tavolo tecnico regionale con i rappresentanti delle associazioni di categoria, dei consorzi di tutela e degli esperti del settore, al fine di monitorare l'evoluzione normativa e predisporre strategie efficaci per la difesa e la valorizzazione della filiera vitivinicola regionale."

È stato presentato il seguente emendamento interamente sostitutivo della mozione n. 118:

EMENDAMENTO N. 1

BERNARDIS

"Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia,

considerato che il settore vitivinicolo è un comparto strategico per l'economia del Friuli Venezia Giulia, sia per l'elevata qualità dei suoi prodotti, riconosciuti a livello internazionale, sia per l'importante indotto economico e occupazionale che genera;

ricordato che la produzione vitivinicola regionale si pone quale eccellenza del Made in Italy, contribuendo in modo significativo alla promozione dell'immagine del Friuli Venezia Giulia nel mondo;

dato atto che nel febbraio 2025, la Commissione Europea ha pubblicato un documento di lavoro che aggiorna lo stato di avanzamento del Piano europeo di lotta contro il cancro (Europe's Beating Cancer Plan). In questo documento, ritenuto addirittura più penalizzante rispetto a quello che non venne approvato dall'Europarlamento tre anni fa, la Commissione conferma che sono in corso i lavori per la revisione della direttiva sulle aliquote minime di accisa da applicare alle bevande alcoliche. Attualmente, la direttiva prevede una quota minima di accisa pari a zero euro per il vino e altre bevande fermentate, ma la Commissione intende modificare questo principio;

dato atto anche che queste proposte hanno suscitato forte preoccupazione tra gli operatori del settore vitivinicolo. Ad esempio, l'Unione Italiana Vini (UIV) ha espresso opposizione alle misure proposte, sottolineando che potrebbero danneggiare un settore che vale oltre 100 miliardi di euro e impiega milioni di persone in Europa. Inoltre, associazioni come Coldiretti e Filiera Italia hanno manifestato la

loro contrarietà alle etichette allarmistiche sul vino e hanno minacciato di scendere in piazza per tutelare i viticoltori italiani.

atteso che tali misure, se confermate, potrebbero arrecare un grave danno all'intero settore vitivinicolo, già provato da una congiuntura economica sfavorevole, riducendo la competitività dei produttori italiani rispetto a quelli di altri Paesi membri dell'Unione Europea e penalizzando in modo sproporzionato il comparto rispetto ad altri prodotti alcolici;

considerato che tali provvedimenti rischiano di colpire indiscriminatamente una filiera che, pur promuovendo un consumo responsabile e moderato del vino, viene ingiustamente indicata come un pericolo per la salute pubblica, senza che vi sia una chiara evidenza scientifica di un impatto sanitario differenziato rispetto ad altre bevande alcoliche;

rilevato che i principali Paesi produttori di birra dell'Unione Europea, come Germania, Belgio e Irlanda, sembrano godere di una tutela maggiore nel dibattito europeo, mentre il comparto vitivinicolo italiano rischia di essere penalizzato da una politica dettata più da motivazioni ideologiche che da un'effettiva necessità di regolamentazione;

ritenuto che l'attuale contesto commerciale internazionale, caratterizzato da tensioni e misure protezionistiche e dalla minaccia di ulteriori dazi, richieda un approccio strategico unitario per evitare escalation dannose e garantire ai produttori vitivinicoli le migliori condizioni per competere sul mercato globale;

dato atto che la difesa del settore vitivinicolo è una priorità per la Regione Friuli Venezia Giulia, in quanto è un patrimonio culturale, economico e occupazionale fondamentale per il territorio;

evidenziato che il settore vitivinicolo italiano ha un valore economico di quasi 14 miliardi di euro e impiega 1,3 milioni di persone, includendo 240.000 viticoltori, contribuendo in modo significativo alla leadership mondiale dell'Italia nella produzione vinicola;

considerato che il vino è un prodotto agricolo profondamente legato alla tradizione, identità e storia del territorio e che le misure proposte rischiano di compromettere un settore chiave per il Made in Italy.

Tutto ciò premesso,

impegna il Presidente della Regione e la Giunta regionale:

a intervenire nelle sedi istituzionali competenti, in raccordo con il Governo italiano e le altre Regioni a vocazione vitivinicola, per contrastare l'introduzione di misure penalizzanti per il settore, tra cui etichette allarmistiche, restrizioni alla commercializzazione e promozione del vino, e politiche discriminatorie che penalizzano i produttori italiani;

a promuovere un dialogo costruttivo e non ideologico ai più alti livelli istituzionali e politici internazionali, finalizzato a scongiurare il pericolo dell'imposizione di dazi sul vino italiano.

a sostenere campagne di sensibilizzazione per promuovere il consumo consapevole e responsabile del vino, nel rispetto della cultura enologica e delle tradizioni regionali, ribadendo il ruolo del vino come prodotto agricolo e alimentare tradizionale distinto dai superalcolici, evidenziando la mancanza di fondamento scientifico di tali provvedimenti;

a valutare la possibilità di istituzione di un tavolo tecnico regionale con i rappresentanti delle associazioni di categoria, dei consorzi di tutela e degli esperti del settore, al fine di monitorare l'evoluzione normativa e predisporre strategie efficaci per la difesa e la valorizzazione della filiera vitivinicola regionale.

Il PRESIDENTE comunica i tempi a disposizione dei singoli Gruppi politici.

Il consigliere BERNARDIS, in qualità di unico firmatario, illustra la mozione n. 118 e, nel contempo, svolge alcune considerazioni sull'aspetto strategico che il comparto vitivinicolo riveste per l'economia della regione Friuli Venezia Giulia.

In sede di dibattito generale, intervengono, nell'ordine, i consiglieri PUTTO (il quale, nel condividere con il collega Bernardis le preoccupazioni relativamente alla tutela del comparto vitivinicolo del

nostro territorio, da un lato originate a seguito dell'imposizione degli esorbitanti dazi alle importazioni da parte dell'attuale amministrazione americana, dall'altro provocate dalle recenti direttive della Commissione Europea sull'aumento della tassazione sul vino, illustra le proprie proposte emendative alla mozione n. 118; specifica, altresì, che dette riformulazioni sono anche oggetto dell'Ordine del giorno n. 1 condiviso dalle opposizioni, che, qualora le proposte emendative fossero accolte, verrebbe di conseguenza ritirato), PELLEGRINO (la quale, fra l'altro, nell'esprimere pieno sostegno alla mozione n. 118, propone, motivandone le ragioni, una riformulazione orale della stessa attraverso l'aggiunta al terzo punto del dispositivo, dopo le parole, "*delle associazioni di categoria*", delle parole "*delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative*"), PISANI (*in lingua slovena*) (il quale, fra l'altro, dopo aver evidenziato la rilevanza della questione portata all'attenzione dell'Aula, motivandone le ragioni, invita convintamente tutti ad esprimersi compatti a favore della mozione in discussione).

Non essendoci altri interventi, il PRESIDENTE dà la parola al proponente BERNARDIS, il quale, fra l'altro, esprime la sua posizione in merito alle proposte emendative presentate dal consigliere Putto, dichiarandone, rispettivamente, l'accogliibilità, o meno, mentre, motivandone le ragioni, non accoglie la riformulazione avanzata dalla consigliera Pellegrino.

Il consigliere PUTTO, nell'esprimere la condivisione con le posizioni testè espresse dal collega Bernardis, ritira l'Ordine del giorno n. 1 collegato alla mozione n. 118 e aggiunge, con l'assenso del proponente, la firma dell'intero Gruppo Patto per l'Autonomia – Civica FVG alla mozione.

A questo punto, il PRESIDENTE constata che tutti i Consiglieri presenti in Aula sottoscrivono la mozione con il consenso del consigliere BERNARDIS.

L'assessore ZANNIER, nell'ambito di un proprio intervento, fra l'altro, aggiunge alcune considerazioni relativamente al tema dell'eccellenza rappresentata dalla produzione vitivinicola regionale e, di converso, esprime il proprio convincimento sulla necessità di opporsi in maniera diplomatica, ma ferma, all'introduzione di misure di qualsiasi tipo, volte a penalizzare il comparto del vino, nonché la sua natura sociale e culturale; infine, esprime parere favorevole sulle modifiche apportate alla mozione.

Prende la parola, quindi, per la replica, il consigliere BERNARDIS (il quale, tra l'altro, ringrazia convintamente i colleghi e l'assessore Zannier per gli apporti costruttivi dati alla discussione e per l'adesione alla mozione ed esprime il proprio assenso a tutte le richieste di apposizione della firma).

Il PRESIDENTE pone, quindi, in votazione la mozione n. 118, nel testo così emendato, avente per oggetto "Tutela e valorizzazione del settore vitivinicolo del Friuli Venezia Giulia", che viene approvata all'unanimità (*votazione 2.18: favorevoli 37*).

Si passa, quindi, all'esame del punto n. **4 dell'ordine del giorno** che prevede:

Discussione sulla mozione

"Riconoscimento della professione di spazzacamino qualificato" **(104)**

(d'iniziativa dei Consiglieri: Miani, Calligaris, Ghersinich, Buna, Spagnolo, Ferrari)

Il consigliere proponente MIANI illustra la mozione.

In sede di dibattito intervengono, nell'ordine, il consigliere CARLI (il quale, tra l'altro, sottolinea l'importanza della mozione e chiede di aggiungere la firma per tutto il gruppo Partito Democratico), il

PRESIDENTE (il quale, a questo punto, accerta il consenso del primo proponente sia alla richiesta di aggiunta firma testé avanzata da tutto il gruppo PD e, ora, anche dal gruppo Fedriga Presidente), le consigliere CAPOZZI (la quale, tra l'altro, chiede al collega Miani di permetterle di aggiungere la firma) e PELLEGRINO (la quale, attraverso un emendamento orale, propone di aggiungere, dopo il primo capoverso delle premesse, un ulteriore capoverso: "CONSIDERATO che la manutenzione della canna e le informazioni per un corretto utilizzo del generatore di calore contribuiscono a diminuire l'inquinamento dell'aria diminuendo polveri sottili e composti acidi derivanti dalla cattiva combustione della legna;" e chiede di sottoscrivere la mozione).

Il consigliere MIANI, nella veste di primo firmatario, accetta sia la proposta emendativa sia la richiesta di aggiunta firma testé formulate dalla consigliera Pellegrino.

La discussione prosegue con gli interventi dei consiglieri HONSELL (chiede al primo proponente perché sull'argomento non abbia presentato una proposta di legge anziché un atto di indirizzo) e BUDAI (il quale chiede di aggiungere la firma).

Il PRESIDENTE comunica che, con il consenso del primo proponente, anche tutti consiglieri del gruppo Patto per l'Autonomia - Civica FVG che hanno chiesto di aggiungere la firma alla mozione n. 104.

Per la Giunta, interviene l'assessore ROSOLEN che svolge un ampio intervento annunciando quali saranno le prossime azioni della Giunta sul tema, posto dalla mozione, che rientra nella potestà d'intervento regionale, ed esprime parere favorevole.

Il PRESIDENTE conferma quindi che, a seguito del consenso espresso dal primo proponente, il testo della mozione n. 104 è integrato dall'ulteriore capoverso aggiunto oralmente dalla consigliera Pellegrino.

Il primo firmatario MIANI chiede e ottiene la parola per rispondere al quesito testé posto dal consigliere Honsel.

Non essendoci dichiarazioni di voto, la mozione n. 104 recante "Riconoscimento della professione di spazzacamino qualificato" posta in votazione nel testo così emendato, viene approvata all'unanimità (votazione n. 2.19: favorevoli: 32, infatti ai 31 favorevoli registrati dal sistema elettronico di votazione si aggiunge il voto favorevole del consigliere Putto).

Si ritorna, quindi, all'esame del punto n. **2 dell'ordine del giorno** che prevede:

Discussione sulle mozioni

"La Regione Friuli Venezia Giulia si attivi per la tutela dell'ambiente e della salute umana contro le contaminazioni e gli effetti negativi causati dagli inquinanti PFAS" **(125)**
(d'iniziativa delle Consigliere: Pellegrino, Capozzi)

e

"Misure di prevenzione, monitoraggio e contrasto all'inquinamento da PFAS" **(131)**
(d'iniziativa dei Consiglieri: Massolino, Honsel, Capozzi, Moretuzzo, Bullian, Liguori, Putto, Carli, Celotti, Conficoni, Cosolini, Fasiolo, Martines, Mentil, Moretti, Pisani, Pozzo, Russo)

Il PRESIDENTE annuncia che sono pervenuti gli emendamenti interamente sostitutivi di entrambe le mozioni in discussione.

BUNA, PELLEGRINO, CAPOZZI

Emendamento interamente sostitutivo della mozione n. 125.

"MOZIONE 125

Oggetto: La Regione Friuli Venezia Giulia per la tutela dell'ambiente della salute umana contro le contaminazioni e gli effetti negativi causati dagli inquinanti PFAS.

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia

PREMESSO che:

- l'acronimo PFAS, o sostanze perfluoroalchilate, rappresenta una famiglia di circa 5.000 composti chimici antropogenici utilizzati per rendere resistenti ai grassi e all'acqua materiali di uso comune, per produrre fluoropolimeri, per fabbricare schiume antincendio, principalmente utilizzate nelle basi militari, gas refrigeranti, propellenti, pitture e vernici, detersivi per la casa, rivestimenti antipolvere per apparecchi elettronici: i diversi composti risultano presenti negli alimenti, nelle acque destinate al consumo umano, anche nei cosmetici e in alcuni farmaci e sono diffusi a causa dell'utilizzo di pesticidi chimici che contengono acido trifluoroacetico (noto, con l'acronimo TFA, per essere il più diffuso tra i PFAS e ciò nonostante ad oggi il meno studiato);
- ai PFAS sono riconosciuti effetti negativi sugli esseri viventi, senza peraltro aver affrontato compiutamente l'interazione nell'ecosistema tra le di verse tipologie dei composti conosciuti e tra i PFAS e altri contaminanti: si accumulano negli organismi e nella catena alimentare, sono tossici, alcuni sono sicuramente cancerogeni, determinano interferenze endocrine, alterazioni del sistema immunitario e svariate patologie, si trasmettono in tutti i mammiferi dalla placenta della madre al feto;
- tutti i PFAS sono diffusi nell'ambiente a livello planetario, sono persistenti al punto da essere chiamati "inquinanti eterni", non biodegradabili e in alcuni casi, come per il TFA, non è possibile rimuoverli con i comuni trattamenti di potabilizzazione delle acque destinate al consumo umano (che anzi, nel caso di utilizzo di ozono e cloro, possono aumentarne la concentrazione) se non ricorrendo al costosissimo metodo dell'osmosi inversa;
- a questo contesto si aggiunge una elevata incertezza nella definizione di valori di riferimento per le sostanze perfluoroalchiliche, in ambito sanitario e della tutela ambientale, che si riflette nella mancanza di aggiornamento degli strumenti giuridici, tanto normativi quanto amministrativi;
- in Italia, solo a partire dal 2 gennaio 2026 entrerà in vigore la direttiva comunitaria 2020/2184, recepita con d.lgs 18/2023, che impone per la prima volta limiti normativi alla presenza di PFAS nelle acque potabili. A oggi quindi non è obbligatorio per gli enti preposti verificare la presenza di questi inquinanti, ma non è nemmeno escluso un avvio anticipato dei controlli, visto anche che la Commissione UE ha già rilasciato una guida operativa (comunicazione 7 agosto 2024, n. C/2024/49109) che ha individuato i metodi d'analisi per monitorare i PFAS;
- il Consiglio di Stato (sentenza n. 2986 del 2 aprile 2024) ha ribadito che l'azione amministrativa in tema di tutela ambientale è volta a proteggere l'interesse della comunità a vivere in un ambiente salubre, e non deve preoccuparsi, come presupposto di legittimità, di garantire alle imprese destinatarie il margine di profitto che in un dato momento storico esse ricavano dall'attività in essere; ciò deriva direttamente dall'art. 41 Cost., secondo il quale l'iniziativa economica privata è libera, ma non può svolgersi in modo tale da recare danno all'ambiente e può essere assoggettata a "programmi e controlli" per evitare che ciò avvenga; ai sensi dell'art.74 del d. lgs. 152/2006, ha ancora precisato il Consiglio di Stato, l'inquinamento è ravvisabile non solo quando nell'ambiente siano introdotte sostanze sicuramente nocive e in presenza di situazioni ambientali valutate come particolarmente critiche (art. 8, comma III, l.r. 24/2006), ma anche nel caso di pericolosità solo potenziale, ovvero di sostanze che "possono nuocere" alla salute umana; l'inquinamento poi si verifica, sempre secondo la norma, per il solo fatto che la sostanza con queste proprietà venga introdotta nell'ecosistema, non richiedendosi che essa in concreto abbia già raggiunto concentrazioni superiori ai valori limite; in altre parole, legittima non solo interventi successivi ad un pregiudizio già verificatosi, ma anche interventi di prevenzione; infine, il concetto di sostanza inquinante comprende "in particolare" le sostanze tabellate, ma non è esaustivo,

riflettendo con ciò un dato scientifico scontato, per cui la pericolosità di una sostanza può emergere dopo periodi anche lunghi di uso in cui la si ritiene innocua;

- la direttiva 2020/2184/UE recepita con il d.lgs 18/2023 ha dettato la disciplina sulla qualità delle acque destinate al consumo umano introducendo dei parametri da rispettare per la presenza dei PFAS come indicati nell'allegato III, parte B, punto 3 della direttiva (allegato I, parte B del d.lgs 18/2023); l'obbligo riguarda sia le Autorità ambientali e sanitarie sia i gestori idro-potabili; questi ultimi sono il gestore del Servizio idrico integrato, chiunque fornisce a terzi acqua potabile tramite rete di distribuzione idrica nonché gli operatori del settore alimentare che si approvvigionano da fonti di acqua proprie e operano quali fornitori di acqua, tenendo conto anche della classificazione dei corpi idrici sotterranei;

- l'individuazione di eventuali pericoli per la qualità delle acque destinate al consumo umano non può tuttavia prescindere dalle strette interconnessioni con la qualità delle acque superficiali e sotterranee; circoscrivere e verificare lo status della presenza di PFAS nelle diverse matrici ambientali sono passaggi imprescindibili per individuare se sia contaminata l'acqua irrigua o di abbeveraggio, con conseguente trasferimento a vegetali e a organismi animali della filiera agroalimentare, compromettendo la salute della popolazione; va tenuto conto che la contaminazione di acque e suoli deriva anche da inquinamento prodotto da rilasci in atmosfera, emissioni da impianti di incenerimento, e che i PFAS, in quanto utilizzati in una pluralità di tipologie produttive, sono presenti anche nei percolati di discarica e nei fanghi di depurazione, questi ultimi talora impiegati come ammendanti in agricoltura;

- la Raccomandazione n. 1431 del 2022 della Commissione europea relativa al monitoraggio delle sostanze perfluoroalchiliche negli alimenti ha chiamato i soggetti istituzionali a sviluppare la ricerca di PFAS noti ed emergenti così da valutare l'esposizione alimentare della popolazione e individuare le fonti di contaminazione;

VISTO l'impatto sull'opinione pubblica della campagna di analisi svolta anche da Green Peace e i risultati pubblicati sulla presenza di PFAS nelle acque destinate al consumo umano;

VISTO che dalla documentazione disponibile on line i controlli in FVG sono svolti da ARPA FVG a Premariacco e Roveredo in Piano – Porcia, i due siti che negli "Indirizzi per la progettazione delle reti di monitoraggio delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nei corpi idrici superficiali e sotterranei" di Ispra del 2019 risultano maggiormente interessati dalla presenza di PFAS tra gli 11 oggetti di monitoraggio tra il 2017 e il 2018;

VISTO che in assenza di limiti nazionali o regionali, per quanto riguarda i limiti sulle matrici ambientali, è pacificamente riconosciuto dalla giurisprudenza amministrativa che il principio di precauzione obbliga le autorità competenti ad adottare provvedimenti appropriati al fine di prevenire i rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente, ponendo una tutela anticipata rispetto alla fase dell'applicazione delle migliori tecniche proprie del principio di prevenzione; l'applicazione del principio di precauzione comporta dunque che, ogni qualvolta non siano conosciuti con certezza i rischi indotti da un'attività potenzialmente pericolosa, l'azione dei pubblici poteri debba tradursi in una prevenzione anticipata rispetto al consolidamento delle conoscenze scientifiche, anche nei casi in cui i danni siano poco conosciuti o solo potenziali, fermo restando che l'esercizio di tale prerogativa da parte delle pubbliche amministrazioni interessate va armonizzato con il principio di proporzionalità, così da bilanciare i diversi interessi coinvolti;

VISTO che a parte il Veneto nessuna Regione italiana ha finora fissato limiti sui PFAS per nessuna matrice sanitaria e/o ambientale, fermo restando il principio che per la tutela della salute umana (art. 32 della Costituzione) ogni Regione può statuire in ordine ai limiti dei PFAS, previo parere dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS);

VISTO che ISPRA, al fine di supportare le Regioni negli adempimenti di competenza, ha pubblicato, a maggio 2023, la linea guida per l'individuazione dei valori limite allo scarico per le sostanze prioritarie, pericolose prioritarie e per gli altri inquinanti e che tale linea guida è stata elaborata dal gruppo di lavoro costituito dagli esperti dell'Istituto di ricerca sulle acque (IRSA-CNR), dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'ISPRA;

VISTO che ISPRA avverte che rilasci pur minimi di PFAS contribuirebbero all'accumulo delle sostanze nell'ambiente e suggerisce un limite basato esclusivamente sull'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, ma per i soli casi in cui il divieto assoluto non sia la soluzione praticabile, tenendo conto che già dal 2020 molte di queste sostanze non dovrebbero essere più presenti nei processi e nei prodotti (anche di importazione), per effetto dei divieti messi in atto o previsti;

VISTO che l'ISS raccomanda di finalizzare e implementare una specifica procedura di monitoraggio dei pericoli chimici associati alle attività antropiche insistenti sull'area di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile, sostenendo che i PFAS non dovrebbero essere presenti in acque destinate al consumo umano, in quanto tali necessariamente salubri e "pulite";

Tutto ciò premesso,

impegna il Presidente della Regione e la Giunta regionale:

- 1) ad effettuare tramite gli enti interessati uno studio coordinato sull'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione che integri gli esiti della ricerca dei PFOS, PFOA e PFAS sui corpi idrici superficiali e sotterranei, utilizzati anche ad uso potabile, con lo scopo di eseguire monitoraggi mirati per rilevare la presenza di sostanze per- e polifluoro alchiliche, con specifiche evidenze di PFOS, PFOA+PFOS e somma di tutti gli altri PFAS sui fanghi e gli scarichi di acque reflue.
- 2) ad introdurre nelle imprese alimentari che dispongono di approvvigionamento idrico tramite fonte autonoma privata (pozzo, sorgente o derivazione da acqua superficiale) percorsi informativi tramite campagne di sensibilizzazione sui rischi derivanti dall'uso di sostanze contenenti PFAS negli alimenti con particolare attenzione all'uso di acqua potabile.
- 3) al fine di tutelare la salute pubblica e l'ambiente, sulla base delle risultanze della campagna di analisi sulle acque sotterranee e superficiali e in attesa dell'addendum PFAS nel Piano regionale tutela acque, a procedere durante le visite ispettive AIA e/o REACH all'effettuazione di interviste ai gestori sulla presenza e utilizzo di sostanze per- e polifluoro alchiliche nel loro processo produttivo,
- 4) ad aggiornare costantemente i dati dei monitoraggi eseguiti per i piani tutela delle acque pubblicando gli esiti negli open data regionali e promuovendo ulteriori modalità di informazione alla popolazione."

MAURMAIR, GIACOMELLI

Emendamento interamente sostitutivo della mozione n. 131.

"1. Alla Mozione n.131 sono apportate le seguenti modifiche:

a) L'oggetto è sostituito dal seguente: "Misure di prevenzione, monitoraggio e contrasto alla diffusione da dei PFAS nell'ambiente".

b) Le premesse sono interamente sostituite dalle seguenti:

<<VISTO l'articolo 9, terzo comma, della Costituzione della Repubblica Italiana che recita: (La Repubblica) "Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni (. .)";

PREMESSO che i PFAS (sostanze poli- e perfluoroalchiliche) sono un gruppo di oltre 10.000 molecole di sintesi, altamente persistenti nell'ambiente, tanto da essere denominate "inquinanti eterni", capaci di contaminare i terreni, le colture ed i bioaccumularsi lungo le catene alimentari, e dannose per la salute umana, soprattutto nelle fasce d'età pediatrica, particolarmente vulnerabili a causa dell'esposizione durante la gravidanza e l'allattamento;

VALUTATO che appare evidente che, ad oggi, la contezza della presenza e degli impatti sull'ambiente e sulla salute umana dei cosiddetti "inquinanti eterni" è minima rispetto alla potenziale entità del problema;

PRESO ATTO che questi prodotti si accumulano nei fluidi del corpo umano, nel sangue, nelle urine, nella placenta, nel cordone ombelicale e nel latte materno; il PFOA è stato dichiarato dallo IARC (International Agency on Research on Cancer) come "cancerogeno per l'essere umano", favorisce quindi l'insorgere di tumori e di numerose patologie come ipercolesterolemia, alterazione della risposta immunitaria,

aumento delle transaminasi, malattie cardio e cerebrovascolari, preeclampsia, basso peso alla nascita, tumori del rene e del testicolo, malattie tiroidee, disturbi dell'allattamento al seno, deficit cognitivi dell'anziano e dei bambini, calo della fertilità maschile e femminile dal momento che si tratta di interferenti endocrini;

CONSIDERATO che la contaminazione da PFAS è ormai riconosciuta come un problema di natura globale, per il quale non possono più essere procrastinate attività che affrontino sistematicamente questa emergenza ambientale a partire dalla prevenzione, messa in sicurezza, monitoraggio, controllo di produzione e bonifica, con la garanzia di stanziamenti di fondi adeguati, poiché ogni giorno di ritardo porta al rilascio di altri PFAS e all'accumulo irreversibile nell'ambiente, con danni per la salute delle persone e impatto sulla biodiversità;

RITENENDO sia da applicare, compatibilmente con l'evoluzione del quadro normativo di settore, rigorosamente il criterio "chi inquina paga", facendo ricadere l'onere dei costi sulle aziende produttrici e utilizzatrici di PFAS e non sulla cittadinanza, in conformità al principio di responsabilità ambientale;

CONSIDERANDO CHE la conoscenza della diffusione e degli effetti della contaminazione è ritardata da numerosi ostacoli anche per la mancata condivisione degli standard analitici e dei dati di tossicità di questi composti da parte della società produttrici;

TENUTO CONTO che anche l'assenza di una normativa nazionale stringente ha portato alla necessità di azioni regionali per il monitoraggio e la limitazione della contaminazione;

CONSIDERATO che il Consiglio dell'Unione Europea nel 2019 ha invitato la Commissione a sviluppare un piano d'azione per eliminare tutti gli usi non essenziali dei PFAS, e questo è stato integrato nella Strategia per le sostanze chimiche per la sostenibilità come parte del Green Deal europeo;

PRESO ATTO che dal gennaio 2026 entrerà in vigore la Direttiva UE 2020/2184, che stabilisce un limite massimo di 100 ng/l per la somma di 24 molecole PFAS nelle acque potabili, promuovendo un approccio basato sul rischio per la gestione della qualità dell'acqua potabile e prevede l'istituzione di un meccanismo dell'elenco di controllo per i composti emergenti, al fine di proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione e mira a migliorare l'accesso universale a tali acque;

TENUTO CONTO che altri Paesi europei, anche a seguito di situazioni particolari sito specifiche verificatesi, hanno adottato limiti molto più restrittivi (2 ng/l in Danimarca, 4 ng/l in Svezia e nella regione belga delle Fiandre, 4 ng/l per PFOA e PFOS negli Stati Uniti);

PRESO ATTO che la Francia ha approvato al largo maggioranza una Legge sui PFAS che dal primo gennaio 2026 vieterà l'impiego per la produzione, l'importazione, l'esportazione e la commercializzazione in diverse categorie di merci (cosmetici, impermeabilizzanti per l'abbigliamento, prodotti tessili, scarpe, cera per sport invernali), divieto esteso a "qualsiasi prodotto tessile" dal 2030;

PRESO ATTO della risoluzione n. 79 del 12 marzo 2024 con la quale il Consiglio Regionale del Veneto ha espresso all'unanimità l'urgente necessità di mettere al bando i PFAS;

PRESO ATTO che le organizzazioni della società civile europea, tra cui Greenpeace, ISDE (Medici per l'Ambiente) e PFAS.land, che rappresentano una parte dell'interesse pubblico nella tutela della salute e dell'ambiente, stanno attivamente promuovendo l'adesione al Manifesto per l'urgente messa al bando dei PFAS, al fine di fermare l'aggravamento dell'inquinamento da queste sostanze altamente pericolose con un'azione immediata e concreta quale l'eliminazione graduale di tutti i PFAS utilizzati nei prodotti di consumo entro il 2025 (inclusi imballaggi alimentari, cosmetici e abbigliamento) e la completa eliminazione della produzione e dell'uso di PFAS nell'UE entro il 2030, obiettivo realizzabile attraverso la restrizione dell'intergruppo di PFAS, ai sensi del Regolamento Europeo sulle sostanze chimiche REACH;

PRESO ATTO della mozione approvata dal Consiglio Regionale dell'Umbria a gennaio 2025, che impegna la Giunta ad aderire al Manifesto #BanPFAS, che chiede l'eliminazione di queste sostanze e il potenziamento del monitoraggio ambientale e sanitario;

CONSIDERATO che la Giunta regionale, in data 25 luglio 2024, ha accolto l'Ordine del Giorno n. 68, collegato al disegno di legge regionale n. 23 (Assestamento di bilancio 2024-2026, poi L.R. 7/2024), con cui si impegna a valutare l'avvio di uno studio epidemiologico sugli impatti dell'inquinamento da PFAS in Regione;

VISTA la IRO 226(presentata dal consigliere Honsell)elarelativarispostadapartedell'Assessore Scoccimarro, nella quale si dichiarava che sarebbe stato effettuato un approfondimento mediante indagini mirate agli scarichi delle potenziali sorgenti industriali e dei depuratori urbani finalizzate a verificare la presenza di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) e dunque determinarne l'origine;

CONSIDERATO poi che nella stessa risposta l'Assessore confermava che le rilevazioni sarebbero state gestite da ARPA FVG che monitora la qualità "ambientale" delle acque superficiali e sotterranee del territorio regionale attraverso una rete di stazioni finalizzate alla classificazione dei corpi idrici ai sensi della Direttiva 2000/60/CE così come recepita dal D.Lgs. 152/2006;

VISTE altresì le dichiarazioni dell'assessore Scoccimarro in risposta alla IRO 51 della consigliera Capozzi nelle quali confermava l'aumento dei controlli delle materie inquinanti nelle acque, compreso l'inquinamento da PFAS, presente - al 2018 in minima parte - in alcune aree industrializzate della Regione;

VALUTATO che la conoscenza dettagliata dello stato di qualità dell'acqua destinata al consumo umano sia fondamentale per la tutela della salute pubblica e per definire strategie di prevenzione e mitigazione del rischio;

RITENENDO che anche il Friuli Venezia Giulia debba continuare ad agire tempestivamente per limitare l'esposizione della popolazione ai PFAS, implementando misure di monitoraggio, prevenzione e bonifica;

Tutto ciò premesso e considerato,>>

c) Il dispositivo è interamente sostituito dal seguente:

<<impegna la Giunta regionale e il Presidente, anche in qualità di Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome:

- 1) a promuovere percorsi informativi tramite campagne di sensibilizzazione sui rischi derivanti dall'uso di sostanze contenenti PFAS nei processi industriali, negli alimenti con particolare attenzione all'uso di acqua potabile e sulla sensibilizzazione dell'impatto dei PFAS sulla salute e sull'ambiente, anche in collaborazione con la società civile;
- 2) ad aggiornare costantemente i dati dei monitoraggi eseguiti per i piani tutela delle acque pubblicando gli esiti negli open data regionali e promuovendo nuove forme di informazione alla popolazione.
- 3) A dare il proprio contributo a livello nazionale nei processi di recepimento delle direttive Europee in merito alla tematica delle acque dal rischio derivante dall'inquinamento chimico, con particolare riferimento all'inquinamento dovuto alle sostanze prioritarie e pericolose prioritarie con il fine della messa in atto di misure di controllo delle emissioni volte alla riduzione dell'immissione di sostanza pericolose.
- 4) al fine di tutelare la salute pubblica e l'ambiente, sulla base delle risultanze della campagna di analisi sulle acque sotterranee e superficiali e in attesa dell'addendum PFAS nel Piano regionale tutela acque, a procedere durante le visite ispettive AIA e/o REACH all'effettuazione di interviste ai gestori sulla presenza e utilizzo di sostanze per- e polifluoro alchiliche nel loro processo produttivo e a promuovere la progressiva eliminazione dei PFAS dai processi produttivi tramite campagne di sensibilizzazione.
- 5) ad effettuare tramite gli enti interessati uno studio coordinato sull'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione che integri gli esiti della ricerca dei PFOS, PFOA e PFAS sui corpi idrici superficiali e sotterranei, utilizzati anche ad uso potabile, con lo scopo di eseguire monitoraggi mirati per rilevare la presenza di sostanze per- e polifluoro alchiliche, con specifiche evidenze di PFOS, PFOA+PFOS e somma di tutti gli altri PFAS sui fanghi e gli scarichi di acque reflue.
- 6) a sostenere misure di bonifica ambientale.>>"

La consigliera BUNA illustra l'emendamento interamente sostitutivo della mozione n. 125 e ringrazia la prima firmataria della mozione, consigliera Pellegrino, e la dirigente dell'ARPA, con le quali si è svolto un confronto che è alla base della proposta emendativa.

Il consigliere MAURMAIR illustra l'emendamento interamente sostitutivo della mozione n. 131.

Seguono quindi gli interventi della consigliera CAPOZZI (la quale, tra l'altro, sottolinea l'importanza delle mozioni in discussione e chiede che la Regione mantenga alta l'attenzione sul tema), del consigliere HONSELL (il quale evidenzia la gravità della tipologia di sostanze inquinanti oggetto delle due mozioni, tema che aveva cercato di sollevare anche attraverso delle interrogazioni) e della consigliera FASIOLO (la quale, tra l'altro, svolge alcune considerazioni associandosi all'idem sentire dell'Aula).

Non essendoci altre richieste di intervento da parte dei Consiglieri, non volendo l'assessore competente prendere la parola, la mozione n. 125 recante "La Regione Friuli Venezia Giulia si attivi per la tutela dell'ambiente e della salute umana contro le contaminazioni e gli effetti negativi causati dagli inquinanti PFAS", posta in votazione nel testo così come interamente emendato, viene approvata all'unanimità (*votazione n. 2.20: favorevoli: 29*).

La mozione n. 131 recante il nuovo oggetto "Misure di prevenzione, monitoraggio e contrasto alla diffusione da dei PFAS nell'ambiente", posta in votazione nel testo così come interamente emendato, viene approvata all'unanimità (*votazione n. 2.21: favorevoli: 29*).

Esauriti così i punti all'ordine del giorno, il PRESIDENTE comunica che il Consiglio verrà convocato a domicilio e dichiara chiusa la seduta.

Poiché non ci sono state osservazioni sui processi verbali delle sedute n. ri 103 e 104, del 19 marzo 2025, gli stessi si intendono approvati.

La seduta termina alle ore 17.31.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO